

ESPERIMENTO DI TRADUZIONE
DEL LIBRO SECONDO

(AGOSTO 1813 - OTTOBRE 1814)

[ABBOZZI DI PREFAZIONE AL LIBRO SECONDO]

[PRIMO ABBOZZO] ¹

(mss. L, III, c. 127)

[1]

² Mi giova di far ³ in pochi esemplari, e mandarli a
quei che sanno e vogliono darmi parere

S'interrompe, e subito dopo riprende in altra forma:

questo esperimento di nuova traduzione d'Omero, e mandarlo a quei
che sanno e ⁴ vorranno darmi parere sì ⁵ nell'interpretazione del
senso sì nello stile; ⁶ e dove fossero tanti e tali gli errori ch'io
possa correggerli sosterrò la fatica di ritradurre per così dire ⁷
l'Iliade da me < già > in altri versi ⁸ [in] gran parte tradotta; e
dove ⁹ fosse tale ch'io ¹⁰ dovessi ¹¹

E lo chiedo specialmente intorno allo stile; perchè quanto al
metodo non credo che uno si possa dipartire dal più sicuro, ed è
di non tradurre < nè così > letteralmente ¹² che fannoj i lettori;

¹ Questo abbozzo è probabilmente l'inizio della prefazione promessa dal F. al Leoni nell'agosto 1814 (cfr. *Ed. Naz.*, XVIII, *Epist.*, V, pp. 197-98), per il saggio di traduzione del secondo libro, e fu già pubblicato, con altri criteri, da B. Soldati (*Esperimenti cit.*, p. 587), che però lo attribuisce ad un esperimento posteriore non identificato. Seguendo il probabile ordine logico del discorso, si riporta prima il brano scritto nel verso della carta, poi quello del retto.

² *M'è piaciuto.*

³ Qui il F. lasciò lo spazio per una parola.

⁴ *vogliono*

⁵ *nelle cose*

⁶ *e ne' versi*

⁷ *un*

⁸ *†quas.* - La preposizione che segue fu dal F. erroneamente cancellata.

⁹ *non avanzasse le traduzioni*

¹⁰ *non potessi rispettare*

¹¹ Così s'interrompe; seguono queste cancellature: *E li consulto | E mi consiglio segnatamente*

¹² *in modo che spiaccia a chi non sa di greco*

nè così arbitrariamente che trafiguri il poeta. E quanto all'interpretazione di †varj sensi, mi saranno utili gli avvisi di chi sa di greco;¹ bensì dirò²

[2]

³ Trascelgo il principio del libro secondo perchè⁴ in esso mi par⁵ che s'uniscano gli⁶ esempi delle <tre> difficoltà che fanno malagevole la versione: l'ambiguità, la bellezza, e la⁷ troppa semplicità dell'origi[na]le. L'ambiguità è nel discorso d'Agamennone agli ottimati, e se non gli s'aggiunge l'ultimo verso non so come †possa senza⁸ lunghe chiose giustificare il consiglio ch'egli⁹ vuol dare all'esercito; e le chiose direbbero: che essendo Agamennone per l'ingiurie fatte ad Achille in odio¹⁰ alle schiere, voglia piuttosto farle †amare dagli altri capitani, ed egli essere assolto¹¹ della †nomina di troppa ambizione; ¹² col che inganna non solo il popolo e ben anche gli ottimati a' quali però non fa motto d'Achille. Chi non s'accorse di questo senso¹³ perorò contro Omero, e lo giustificò¹⁴ discutendo, ma non tradusse in modo ch'altre¹⁵ troppo quanto la qualità di quelle che parla spesso ambiguo e sapiente.¹⁶

troppa bellezza per cui¹⁷

¹ purchè

² Qui finisce la pagina, e s'interrompe il discorso.

³ *Piacquemi / Elessi*

⁴ solo

⁵ di vede.

⁶ Non si legge la parola che il F. aveva scritto prima.

⁷ povertà

⁸ lunghi †commenti

⁹ Nell'interlinea il F. aggiunse una paroletta illeggibile; inoltre si scorrono tracce di parecchie correzioni a matita, anch'esse illeggibili. A margine s'intravedono alcuni versi del primo canto, anch'essi a matita, ricavati dalla parlata di Calcante ad Achille, e ricopiati a penna più in basso:

Purch'io mi

t'oda giurar che la tua voce

otterrò sempre

E la tua destra mi daranno aita

¹⁰ agli Ach.

¹¹ Aveva scritto: « esserne lodato ».

¹² con qual

¹³ riempì / scrisse / di liti

¹⁴ vana.

¹⁵ Seguono alcune parole cancellate illeggibili; anche una parola del rificamento è illeggibile, ed il testo rimane perciò lacunoso.

¹⁶ Qui il discorso s'interrompe, e riprende frammentariamente, dopo i versi scritti precedentemente (cfr. qui sopra, nota 9).

¹⁷ Qui s'interrompe l'abbozzo.

[SECONDO ABOZZO]¹

(mss. L, XXXVII)

[LETTERE AD AMICI E STUDIOSI INTORNO ALLA POESIA D'OMERO
ED AL PROBLEMA DELLA TRADUZIONE]

[Lettera n. 1]

[Al S.^r Fabre - del disegno]²

(mss. L, XXXVII, fasc. LX)

- 1 -

Dell'esordio della lettera si hanno due stesure differenti; la prima è compresa fra le cc. 1 r. e v., 2 r.:

Al S.^r Saverio Fabre
Pittore.

Mio Signore ed Amico.

Poichè disputandone spesso col Conte Alfieri Ella non ha potuto confessare in coscienza che la Poesia³ fu madre delle

¹ Abbandonato il progetto di affidare al Leoni la pubblicazione di una parte del secondo libro (cfr. nota 1, p. 13), nell'estate del 1814 il F. pensò di preparare un secondo « esperimento », che doveva consistere nella pubblicazione di tutto il secondo libro, preceduto da una serie di lettere teoriche ad amici e studiosi. Queste lettere sono rimaste in una forma molto frammentaria, e furono raccolte in vari fascicoli del vol. XXXVII dei mss. L; non è facile stabilire con certezza a quale lettera appartengano tutti i singoli frammenti, che, salvo pochi spostamenti, vengono qui pubblicati rispettando la divisione dei fascicoli del manoscritto. Alla c. 4 r. del fasc. LVI si legge questo prospetto di tutta l'introduzione, che però dovette subire varie modifiche nel corso del lavoro (cfr. B. Soldati, *op. cit.*, p. 580):

« Al S.^r Fabre - del disegno.

Al S.^r Ugo Brunetti - della necess.

Al S.^r Borgno, dello stile.

Al S.^r Ugo Brunetti, della necessità di †molti de' requisiti < > d'Omero.

Al S.^r Butturini - della difficoltà.

Al S.^r Caluso, del metodo.

Al S.^r Lessi de' varj traduttori.

Al S.^r Barberi di Cesarotti.

Al S.^r Monti. »

Alla lettera al Fabre, e fors'anche a tutto questo « esperimento », doveva probabilmente essere premessa una dedica alla Contessa d'Albany, la quale aveva donato al F. un Omero postillato dall'Alfieri (cfr. *Ed. Naz.*, XVIII, *Epist.* V, p. 38) ed era stata costantemente informata dal poeta

arti¹ belle e impareggiabile dalle² figlie, io non ardirò oggimai di rimuovere la stessa questione; sì perchè avendola³ alle volte ridestata imprudentemente non m'è bastato l'animo di persuadere Lei nè verun altro⁴ pittore, sì perchè io credo che l'amare passionatamente l'arte che si professa, e il riputarla eccellente fra tutte, sia la più compatibile fra le umane illusioni, e la⁵ sola che giovi a fargli dimenticare le noie e la vanità della vita.⁶

dell'elaborazione di queste lettere (*ibid.*, pp. 269-70). Il Carli, che commentando l'epistolario ben comprese le intenzioni del F. (*Ibid.*, n. 2, p. 240), individuò un frammento di tale dedica alla c. 6 v. del fasc. LX, dove appunto annotò in punta di lapis: «Alla Contessa d'Albany». Ed ecco il frammento:

«E come < quell'edizione mi > fu incitamento fortissimo (*var.*: E l'aver avuto sempre fra le mani quell'edizione d'Omero fu per avventura la prima ragione il più forte eccitamento) a tradurre *que.* / e mi fu consolazione in sì ardui tempi, ne' quali 'nec mala nec remedia pati possumus' e consolazione, così mi sollecitò sempre secretamente nell'animo a mandare piuttosto a Lei che ad altri il nuovo esperimento delle mie fatiche, sì perchè io ebbi il dono di *que.* / del libro la ebbi in dono appunto la sera ch'io mi dipartiva e senza sapere il quando, nè ora *tpur* troppo < io > lo so, *potrei* mi, ma questo mio nuovo esperimento d'Omero sia prova alla donatrice ch'io non *tpotevo* stando col libro donatomi, viveva con la memoria presso di lei, e teneva di *tpostrare* quanto più degnamente io potessi la mia gratitudine e l'uso ch'io aveva fatto del dono.»

² Il titolo di questa lettera viene desunto dallo specchietto sopra riportato. Alla c. 6 v. si legge questo schema della trattazione, che il Viglione a torto (*Scritti vari inediti* cit., p. 265, n. 4) credette di riferire alla lettera al Monti: «1. Esordio - 2. della chiacchiera - 3. Esposizione - 4. D'Omero - 5. del suo carattere - 6. delle frasi - 7. del suo stile - 8. del disegno - dell'effetto che produce - delle cognizioni necessarie - dell'effetto che produce - del Salvini - del Cesarotti - del Monti - del Ridolfi - del Maffei - del Ceruti - del Cesarotti - del Monti - di me - Para[]leli - di me - delle traduzioni - della fine».

La ricostruzione, che il Mayer tentò di fare di questa lettera si legge in *Opere*, IX, pp. 315-29.

³ non solo

¹ belle

² sue

³ talv.

⁴ dell.

⁵ *tpossa*

⁶ Il discorso riprende e continua frammentariamente nell'altra colonna. Qui segue questo passo tutto cancellato:

«... e a far credere all'uomo ch'ei non se[]pellirà tutto con sè / farci sperare che»

S'interrompe, e riprende in altro modo:

«E questo ch'io volentieri consento agli artefici vorrei che fosse consentito liberamente dai matematici, i quali alla letteratura dagli scienziati, i quali sdegnando che [il] noi volgo [s'intenda quello che] s'intendano le verità ch'ei si

Ed Ella, Signor mio, esercita l'arte sua in guisa che la maggior parte de'¹ poeti d'oggi non potrebbero contrapponendo i lor versi, sostenere col fatto² l'opinione che³; da che⁴ le loro poesie suonano all'orecchi, e le sue pitture parlano agli occhi, e all'immaginazione ed al cuore.

dicono con geroglifici arabici fra di loro, [si ridono de' poeti, i quali / che] si fanno de' letterati, e [delle] del loro vaniloquio perpetuo. Quanto a me credo che la poesia, e tutte le opere dell'eloquenza stiano appunto nel mezzo fra le scienze astratte che [guidano] con < immani > calcoli [la] guidano la ragione, e le belle arti che imitandole allettano l'immaginazione; e le sole lettere possono giovare e delle verità scoperte da' filosofi, e delle rappresentazioni della bella natura imitate da' grandi pittori.»

Continua nella prima colonna del verso della carta:

«Ma gli scienziati dicono il vero accusando [di troppe ciarle] la letteratura di vaniloquio; [tutt.] nondimeno [siccome son] vedo e' son uomini anch'essi, che s'avvantano < essi pure > accanitamente a guerra d'opuscoli e di gazzette l'uno contro l'altro anche gli addosso dell'altro, e il peggio si è che quando'essi dicono positamente la verità non *tp'intendono* e quando si strappazzano [accusano] usano di linguaggio sì che ognuno l'intende, [senza sapere a chi credere] ma non sapendo di che si tratti, non sappiamo a chi credere. [*Sed meliora piis*]; e il cielo preservi noi e gli amici nostri da sì fatte guerre d'eunuchi] Nè gli artefici [sono sì pitt. / taciti da, e sì ri.] d'oggi e i loro maestri sono sì attenti a operare, che non si dilettino anch'essi di ciance. Ella vede [il r.], Signor mio, e se n'è spesso doluto meco, quanto il regno delle [belle] arti belle sia assordato da teorie, da trattati, da sistemi metafisici, da controversie, e tra maestri [che / cat-tedranti] precettori, teorizzanti, allievi ascoltanti, mecenati leggenti, scarseggiano [i pittori degni di tanto nome] gli egregi pittori; [passano vanamente] si *tpconsumano* in teorie gli anni della gioventù, pochi quindi *tpadornano* le nostre città, e i mecenati fatti sì dottissimi delle arti [si *tpcredono* *tpd'aver* negli estratti delle gazzette, si] ne' libri che leggono, credono [oggimai abbastanza] d'aver ottenuta la lode < di dotti nell'arti > che prima cercavano incoraggiando co' loro gli *tpartefici*.»

Continua in alto, nell'altra colonna:

«[Or prescindendo dalla questione,] / [Per questi appunto,] / [E non tanto per Lei, che li ha già veduti, bensì per questi / tanti miei concittadini] / [Or a me piace] Però mi giova di mandarle in questo volumetto le copie di varj quadri di cui ella conosce / Però mi giova di stamparli, mandandoli a lei, parecchi quadri.»

Così s'interrompe.

¹ nostri

² la

³ Il discorso resta sospeso; nel ms. si scorge soltanto un breve inizio di parola.

⁴ i loro versi

quasi
W. LANGE

Se non che il difetto¹ de' coltivatori imperiti dell'arte, e l'im-
purità, e quindi la lode che² molti figli nostri ne traggono, < gua-
stando il giudizio del³ >, non deve imputarsi all'indole e⁴ all'efficacia
dell'arte⁵ in chi è nato ed educato.⁶

Chi disse primo, e quanti hanno poi ripetuto che⁷ 'Ut pictura
poesis', diede,⁸ a quanto io credo, la regola capitale della Poesia;
e credo che tutti gli altri precetti,⁹ che non derivino direttamente
da questo, e non si concatenino fra di loro e non ritornino a questo
solo,¹⁰ non giovino se non a moltiplicare i libri, i maestri, i verseg-
giatori, ed a fare tal numero di tristi scrittori da opprimere¹¹ i pochi
grandi e degni d'essere meditati, per tentare quanto si può d'emu-
larli. Questo solo, io¹² m'intendo di provare a lei, e di dimostrarle:¹³
[che] la pittura e la musica hanno gli stessi principj, gli stessi elementi,
e sto per dire gli stessi mezzi, e che non sieno diversi se non nelle
apparenze. Però prescindendo dalla questione della preminenza,¹⁴
[io le mando alcuni quadri da me, come ho potuto, copiati¹⁵ dal mag-
giore de' poeti che abbiano¹⁶ saputo dipingere; e benchè ella¹⁷ < li
abbia veduti tutti da mani migliori, e d'altra nazione e > conosca
gli originali, non le rinercherà di vedere com'io m'accinga al <con-
fronto.¹⁸ Ella vedrà¹⁹ dipinti²⁰ eserciti tranquilli nelle loro tende, e
tumulti;]

Qui s'interrompe; riprende dopo uno spazio bianco:

Mi rincresce bensì ch'io dove potrei²¹ scriverle succintamente la
mia ragione, e farmi intendere, dovrò,²² pur troppo, stendermi²³ con

¹ degli ar.

² abusivamente

³ Segue una parola illeggibile.

⁴ al vigore dell'arte

⁵ quando sia

⁶ Continua nella seconda colonna del verso della carta.

⁷ Poesia

⁸ al mio par.

⁹ se

¹⁰ 'Ut pictura poesis'

¹¹ il

¹² voglio | mi

¹³ che gli stessi principali elementi della pittura, se

¹⁴ Continua alla c. 2 r. in alto della prima colonna, ma il passo fu dal F.
canc. con un leggero tratto verticale, e viene quindi qui riportato fra paren-
tesi quadre.

¹⁵ da un poeta che

¹⁶ dipinto

¹⁷ gli

¹⁸ Questa lezione è assai incerta.

¹⁹ dipinte

²⁰ a quadri di grandi composizioni molte | tranquilli

²¹ farmi speditamente | intendere agevolmente da lei scrivendo con brevità,
dovrò

²² per chi

²³ in | la

prolisso discorso, e¹ nojarla anche ridicendole cose² a Lei note. Ma
due motivi³ [m'inducono] l'uno a manifestare oggi per sempre con
quali principj d'arte io scriva, affinché quelli che si compiaccino di
leggere i miei scritti sappiano come giudicarmi; l'altro di fare intel-
ligibile a' giovani scrittori di versi,⁴ quello che a me sembra vero,
ed utile, affinché

S'interrompe; in continuazione di questo discorso è il passo che si legge
nell'altra colonna:

e se è dovere d'ognuno ad obbedire alle leggi della sua patria, egli
ha diritto di⁵ stabilire per l'arte de' principj⁶ ed attenersi e molto
più se li ha trovati⁷ per mezzo de' propri sudori, e de' propri⁸ ...
Tocca a' maestri di approvare o distruggere con ragioni ed esperi-
menti migliori questi principj. Ma se mai fossero giusti, non può es-
sere che non riescano giovevoli⁹ a chi studia quest'¹⁰ arte; e questo¹¹
fu il prin[cipale] motivo.

S'interrompe così la prima stesura dell'esordio; un'altra stesura si legge
nelle cc. 3 r. e v. e 5 r. e v.:

Mio Signore ed Amico;¹²

Se disputandone < spesso > col Conte Alfieri Ella non ha potuto¹³
confessare in coscienza che la Poesia sia non solo madre¹⁴ della pit-
tura, ma impareggiabile madre della sua figlia, io non ardirò < più >
rimuovere la stessa questione, sì perchè avendola talvolta < aperta-
mente > rimossa, non m'è bastato l'animo di persuaderla, e sì perchè
credo che l'amare passionatamente la propria arte, e il reputarla bel-
lissima fra tutte, sia¹⁵ una delle più nobili fra le umane illusioni, e
la sola che possa meglio chiuderli gli occhi alle noje e alle vanità
della vita.¹⁶ E per¹⁷ ed intendendo di far fiammenda di quell'im-

¹ e talor divagarmi dal mio principale argomento (var.: dall'argomento
mio), e dire

² ch'ella sa da

³ , e lodevoli spero. - Le parole fra parentesi quadre furono dal F. cano,
ma non sostituite.

⁴ quel poco

⁵ farsi

⁶ ch'egli è

⁷ col

⁸ Segue una parola illeggibile.

⁹ che

¹⁰ Una variante interlineare di tre parole è illeggibile.

¹¹ è il motivo principale

¹² S' Ella non ha potuto essere persua.

¹³ essere convinto

¹⁴ , ma inco.

¹⁵ uno de' pochi ne.

¹⁶ Or per riparare a | Or dunque per espiare | espiazione di

¹⁷ degnamente - La correzione è illeggibile.

prudenza,¹ le mando in questo volumetto² alcuni quadri di Omero, ricopiati da me come ho³ saputo, affinché ella non potendo vedere gli originali, ne vegga almeno le (*var.*: [vegga almeno] questi nelle) stampe in rame, e ne giudichi, tanto più che⁴ oltre a' quadri⁵ < > di grande composizione,⁶ come due assemblee, e⁷ popolari, troverà uniti⁸ gruppi d'Eroi,⁹ simulacri di deità,¹⁰; Iride che fugge;¹¹ atteggiamenti pieni d'espressioni d'amore e di violenza; passioni, dolore,¹² e tutto in un libro solo dell'Iliade che¹³ può parere il men dovizioso di quadri, da che di¹⁴ [900] esametri incirca che lo compongono,¹⁵ Omero ne spende più assai di trecento¹⁶ [nel] catalogo delle navi, e in rassegne d'eserciti, ed è la parte giudicata aridissima dell'Iliade¹⁷; e così mi¹⁸ assai volte leggendola, ma sempre meno, e quando poi la tradussi, mi apparve feconda, e¹⁹ nel suo genere bella fra tutte l'altre di quel divino poeta.

Ma prima Ella, Signor mio, mi²⁰ conceda ch'io le²¹ scriva quanto < più > brevemente,²² e il carattere d'Omero considerato come pittore, e il metodo che a me pare il migliore a tradurlo, e finalmente una mia²³ opinione sopra lo stile, la quale, se non²⁴ fosse nuova, fu ad ogni modo²⁵ e desunta da me. In altre età, quando la pittura e le arti sorelle fiorivano davvero, i²⁶ pittori quand'anche²⁷ si dessero per vinti a' poeti quanto al pregio dell'arte, avrebbero potuto vendicarsi e ridere²⁸ dell'eterno vaniloquio teorico degli scrittori; ma oggi pur troppo, benché i scrittori²⁹ non abbiano pur dimesso³⁰ il lor chiac-

¹ voglio

² un migliajo di versi d'Omero,

³ potuto

⁴ non sole battaglie ma | dipingono battaglie, bensì

⁵ Una parola aggiunta nell'interlinea è illeggibile.

⁶ troverà aggiunti e

⁷ Segue una parola illeggibile.

⁸ Segue un breve inizio di parola canc. illeggibile.

⁹ quadri d'Amore, immagini di

¹⁰ Segue una parola illeggibile.

¹¹ il nome

¹² Continua nel verso della carta.

¹³ per avventura è

¹⁴ trecento | 950 versi

¹⁵ quasi più di trec. | il poeta

¹⁶ nella rassegna. - Il F. non corresse la preposizione.

¹⁷ . Non così

¹⁸ Segue una parola illeggibile.

¹⁹ bella quant'altre

²⁰ consent.

²¹ dica

²² potrò

²³ teoria, e sarà

²⁴ è

²⁵ desunta tutta da - La correzione è illeggibile.

²⁶ poeti

²⁷ fossero

²⁸ degli scrittori chiamandoli teorizzatori vani | qu. | teorizzatori, e

²⁹ seguano a

³⁰ sì fatte chiacchere

cherare, le parti sono pari, da che¹ il² delle belle arti è tutto assordato di teorie, e di trattati, e di controversie³ in guisa che tra i maestri che gridano, e⁴ gli allievi che ascoltano, e i dilettranti e mecenati che leggono, e gl'incisori che moltiplicano in infinito un quadro,⁵ pochi sono i pittori di grido, pochi giovani di bella speranza, pochi⁶ i veri quadri animano le città, e a' mecenati⁷ non importa essere magnifici, poichè possono con poche ore di lettura mostrarsi dottissimi.

Così va anche per la nostra povera letteratura; e così sia; < ma non si doveva incominciare, e > quando⁸ i principj d'un'arte sono iustati i confusi dalle scuole, dalle⁹ accademie, dalle università, da' licei, e dalla moltitudine de' metafisici, dalle mogli de' dittatori, dalle¹⁰ de' principj, bisogna pur continuare a parlare per sedare se non altro a forza di clamori il tumulto, e ridurre i disputanti ad intendersi.

Le nostre controversie di¹¹ < molti di noi > educati¹² e pur¹³ < > nati¹⁴ e spesso¹⁵ a¹⁶ scrivere¹⁷ libri, ebbero origine da' Poemi d'Omero, come il più antico, e il maggiore de' poeti; e chi ad (*var.*: per) ogni verso dell'Iliade e dell'Odissea ponesse dieci volumi di¹⁸ chiose, sarebbe forse discreto,¹⁹ sì immensa è la biblioteca degli scrittori²⁰ d'Omero dal secolo di Pisistrato al nostro.²¹

Quanto profitto n'abbia ricavato la Poesia nostra (delle altre nazioni non parlo,²² perchè anche nella letteratura²³ coltivo e serbo con equità e con religione, l'alleanze con le altre nazioni, ma non²⁴ ardisco giudicare delle loro faccende); quale profitto abbia[no] in noi fatto tante lezioni d'ogni genere dall'²⁵ grammaticale, sino alle teorie metafisiche intorno ad Omero non veggo;²⁶ da che dopo tanto

¹ gli artefici da quanto vedo | le belle arti | si sono quasi allogato

² Segue una parola illeggibile.

³ Continua alla c. 5 r.

⁴ i di.

⁵ non ci sono

⁶ mecenati

⁷ basta i pur il mostrarsi dotti, i per

⁸ questi

⁹ definizioni

¹⁰ Segue una parola illeggibile; sembrerebbe « protezioni », ma il Mayer legge « meretrici ».

¹¹ noi dotti ed indotti che pure andiamo scrivendo | che spesso

¹² Breve parola canc. illeggibile.

¹³ Aggiunta interlineare illeggibile.

¹⁴ a scrivere | a | far da poeti letterati

¹⁵ Seguono quattro parole illeggibili.

¹⁶ far

¹⁷ versi

¹⁸ commentar.

¹⁹ tanta bi.

²⁰ Segue una parola illeggibile, equivalente a « commentatori » o simile.

²¹ Continua nel verso della carta.

²² da che io la.

²³ amo

²⁴ tratto

²⁵ Segue una parola illeggibile.

²⁶ molt.

non abbiamo una traduzione¹ non dirò che risponda < ne' sensi > all'originale, ma che desti nell'² immaginazione de' lettori³ e specialmente de' idegni artefici una parte dell'impressioni dell'originale.

S'acqueterà⁴ spero ogni controversia sul modo di tradurre, s'acqueterà spero in quest'⁵ unico assioma⁶: Essere ottima fra le possibili traduzioni di poemi antichi in lingua moderna, quella che⁷ generalmente ecciterà⁸ le stesse passioni nell'animo, e le stesse immagini⁹ alla fantasia con lo stesso effetto dell'originale.¹⁰

I dispareri staranno accantamente nel modo; e

Qui s'interrompe; nella parte seconda della lettera il F. veniva a parlare della poesia in genere e dell'importanza dell'imitazione della natura; queste considerazioni si leggono alle cc. 15 r., 17 v. e r., 10 r. e v., 9 r.:

- 2 -

Or (var.: Ma e) chi non sente < che > la delicatissima voluttà alla lettura de' < veri > poeti deriva non tanto¹¹ da' lenocinj apparenti

¹ che risp.

² animo

³ parte delle

⁴ Aveva scritto: « S'acqueteranno ».

⁵ Aveva scritto: quell'

⁶ ; Che

⁷ desti e ri.

⁸ col medesimo / con gli stessi effe.

⁹ all'effe.

¹⁰ dunque del modo; e qui l.

Una variante di tutto questo passo credo si debba considerare il frammento contenuto nella c. 6 r. del fasc. LVI, che non rientra negli argomenti probabili della lettera al Monti (come appartenente a questa lo pubblica il Viglione, op. cit., p. 254, n. 1):

« Facilissimo forse (var.: Ma quanto alla letteratura forse [facilissimo]) era il non cominciare le controversie, se di quanti uomini non avessero professata l'arte se non que' pochi che s'erano educ. eran nati, e s'erano educati alle lettere; ma chi non sapeva poteva fare volle pur mostrare che sapeva giudicare (var.: volle pur mostrare che poteva sapeva fare), quindi la t. i retori, i grammatici, e l'infinita turba di commentatori, ed agli esemplari si contrapposero spesso le regole, e l'autorità alla ragione, e le opinioni si divisero così accanite, che oggimai non sappiamo più dove volgersi; ma incominciate. Ma poichè siamo a questi termini, non è per avventura agevole fatica questa di schiamazzare in mezzo agli altri, se mai si quetassero per alcun momento i clamori non foss'altro per tanto spazio si breve ora, che i disputanti volessero una volta intendersi.

< L'Iliade d' > Omero come < il più > antico e il maggiore de' Poeti, storico insieme, e padre universale d'ogni letteratura, fu il più antico campo (var.: luogo) delle battaglie di tutti noi / l'origine ed è [e] sarà il [provocatore] di tutte le battaglie de' letterati. E chi dal tempo di Pisistrato in qua [facesse] fare un indice degli scritti intorno ad Omero polemici da Pisistrato in qua, troverebbe più volumi intorno ad Omero, che versi in tutti i suoi poemi. Quanto abbiano profittato le altre nazioni non so, ma in Italia non credo vedo che abbiano data utilità. »

¹¹ dal merito esteriore

dell'arte, quanto dalla secreta verità che senza mostrarsi c'innamora della bella natura e della virtù?

« Omne tulit punctum qui miscuit utile dulci ».¹

è ben detto, e presto detto; ma il come? e qui sta il difficile, sì perchè pochi son nati a trovar questo² come, sì perchè non molti lettori potranno giovarsene.³ I maestri⁴ crederanno d'agevolare il precetto dicendo: che il genio del poeta deve⁵ lusingare l'immaginazione, il cuore, e l'orecchio per insinuare più facilmente la verità. Ma con quali proporzioni, nè con quali mezzi questo non dissero mai, nè potranno dirlo⁶ sì perchè non⁷ hanno praticata l'arte,⁸ sì perchè nè i precettisti, nè gli artefici sapranno cosa siano immaginazione, cuore ed orecchio. Ricorresi⁹ alla metafisica e < a > quale sublimità d'idee inarrivabili ci conducano, ogni uomo che abbia tentate quell'astrazioni può immaginarlo, e restarne atterrito: piacciono a chi le va speculando, ma assottigliano l'ingegno di chi vuol praticarle; e a forza di voler ragionare < lentamente > su l'essenze recondite, perde la < rapidissima > facoltà di sentire¹⁰ le belle apparenze evidentissime della natura, e¹¹ il calore a dipingerle.¹²

E anch'io mi sono altre volte ingolfato in quell'oceano ideale; e mi ritrassi; e quel poco ch'io vado ragionando lo desumo dal poco che fo, e da' varii miei tentativi; però mi sembra vero perchè da molti fatti desumo qua e là¹³ alcune opinioni, utili a me, non agli altri per avventura, tuttavolta le scrivo,¹⁴ se mai avessi errato, ed altri volesse farmi¹⁵ più saggiamente ricredere.¹⁶

L'insuperabile pregio de' poeti primitivi deriva dall'aver essi fortemente sentito e trasfuso ne' versi l'effetto prodotto nella lor fantasia dallo spettacolo della Natura. Gli altri,¹⁷ trascurando d'usare delle loro facoltà che sono diversamente modificate in ciaschedun individuo, e¹⁸ però la natura si presenta¹⁹ ad ogni uomo con aspetti diversi, e somministra sentimenti e bellezze sempre diverse ed inesauribili sempre.²⁰ Pigliarono per modello non la natura,²¹ bensì i pri-

¹ Orazio, De arte poetica, 343.

² poc.

³ Ogni / I precettisti diranno a'

⁴ agevoleranno

⁵ esercitare

⁶ « parte », non cancellato.

⁷ esercitano / nacquero

⁸ e molto più

⁹ a' metafisici

¹⁰ la natura, e dipingerla

¹¹ la passi.

¹² Continua in alto nell'altra colonna.

¹³ alcuna massima

¹⁴ se mai potessero giovare anche agli / a trovare la verità

¹⁵ [benevolmente]

¹⁶ Continua alla c. 17 v.

¹⁷ senza volersi / voler trascurare

¹⁸ quindi

¹⁹ sempre

²⁰ Quindì pigliarono

²¹ ma

- anche
Diderot:
pensare che
la natura ed
presentata diversa
a ogni uomo
- e anche
lesioni positive
(p. 134 libro A.)

mitivi esemplari sui quali le osservazioni de' filosofi stabilirono certe regole, e gli artefici s'obbligarono di seguirle; così la poesia che non è se non se una facoltà naturale, si ridusse ad un'arte. Ne' poeti posteriori ¹ non si sente quasi mai la natura, si ammira bensì l'imitazione dell'imitazione. Al senso profondo che scoppia dalla ² verità dell'oggetto rappresentato < da chi lo vide >, successero ³ i lenocinj dello stile ricercato non già nell'idee che l'oggetto ha prodotto nello scrittore, bensì nelle induzioni del senso che la frase potrebbe probabilmente fare nella fantasia de' lettori ⁴. Quest'arte ove, non ⁵ cada nel troppo o nel poco, chiamasi gusto; < e > i lettori l'ammirarono ed è veramente meravigliosa in se stessa; ma a poco a poco ⁶ avvezzi a tanti ornamenti gli anteposero alla schietta pittura; ⁷ ai cavalli dipinti dal pennello omerico:

'Candidi, grandi, e corrono col vento',

ne' quali il poeta non trasfonde al lettore se non se il rapidissimo sentimento esagerato nell'anima sua dal candore, dalla grandezza e dalla celerità di due cavalli che gli fuggono ⁸ a un tratto dagli occhi -, molti ⁹ anteposero de' cavalli

'Qui candore nives anteirent cursibus euros' ¹⁰

¹¹ ma la compiacenza de' lettori a questo bel verso non deriva già ¹² da' cavalli, che < qui > non si veggono, ¹³ bensì [dal]l'industria del poeta che con un solo verbo regge due paragoni diversi. ¹⁴ Ma ¹⁵ astenetevi ¹⁶ dall'imitare profanando con ornamenti di frasi que' ¹⁷ passi dove la bellezza sta tutta nell'oggetto, e ¹⁸ le parole sono comuni. ¹⁹ Se avete nel vostro quadro necessità del medesimo oggetto, osservatelo < da

¹ si sen.

² schietta

³ gli

⁴ ; e qui | che | i quali avrebbero senza dubbio raffrontato questo quadro

⁵ sia

⁶ anteposero

⁷ e molti a questi tratti del

⁸ quasi

⁹ anteporranno i cavalli virgiliani

¹⁰ Virgilio, Eneide, XII, 84.

¹¹ e non s'avveggono come | non pe. | nella compiacenza prodotta da

¹² dalla pittura de'

¹³ Segue un'altra parola: « ma », poi il testo riprende e continua nel retto della carta.

¹⁴ E per lo più le | i più bei

¹⁵ guardatevi

¹⁶ dal profanare imitando

¹⁷ luoghi

¹⁸ non | la parola è sì comune che

¹⁹ Qui continua così:

« e chiunque

'guardando

A guisa di leon quando si posa;'

non osserverà il leo. »;

ma il F. subito s'interruppe e continuò nell'altra colonna.

voi stesso e presentatelo > in aspetto diverso; ¹ e quand'anche possiate ² impetrare il disegno divino e i colori di Virgilio, ³ guastoreste a ogni modo questa pittura di Dante:

'guardando

A guisa di leon quando si posa.' ⁴

Non dipingete mai cose che non avete vedute, nè passioni che non avete sentite; e ⁵ sospettate sempre della lode per quanto sia giusta e leale, che i lettori danno ⁶ alle frasi ingegnose; se ⁷ li colpite con la beltà delle frasi, è segno evidente che ⁸ gli affetti e le immagini sono deboli: e ¹⁰ vi siano deplorabili testimonii gli imitatori tutti del Petrarca ricchissimi di modi di lingua, e purissimi a chi li ¹¹ notomizza

¹ per

² per p.

³ non dipingerete mai

⁴ Un'altra stesura del passo, cancellata dal F. con un frego verticale, si legge alla c. 10 r:

« [La bellez.] / [L'inimit.] L'insuperabile pregio de' poeti primitivi deriva dall'aver essi fortemente sentito, ed evidentemente trasfuso ne' loro versi l'effetto [che faceva nella lor] prodotto nella lor fantasia dallo spettacolo degli oggetti reali della Natura. Gli altri [, anzichè cercare nel medesimo spettacolo e ne' sentimenti che avrebbe destati nell'animo loro lo stesso spettacolo di altre bellezze che scaturiscono da quelle inesauribili forze che] ridussero ad arte la poesia, e senza [avvedersi] volersi avvedere che le facoltà d'ogni individuo sono diversamente modificate, e che la natura si presenta a tutti con aspetti diversi, e somministra sentimenti e bellezze sempre diverse, e inesauribili sempre, pigliarono per modello non la Natura, ma i primitivi esemplari sui quali [gli u.] i metafisici stabilirono certe regole, e gli artefici s'obbligarono di seguirle. [Quindi] Però in tutti i poeti posteriori si ammira l'imitazione dell'imitazione. Gli squarci veracemente belli d'Omero, de' poeti Ebrei, di Shakespeare, e di Dante sono per lo più nudi di < quegli > ornamenti [retorici, e] che i [poeti chiamano] retori chiamano figure; e dipingendo l'oggetto nella sua verità, que' poeti avevano tocco l'apice dell'arte. [Così le parole di Dante / Le parole] Comunissime e senza [nemmen sospett.] indizio di metafora son queste parole:

'guardando

A guisa di leon quando si posa'

Al senso profondo che scoppia dalla [bellezza] schietta [beltà] verità < dell'oggetto >, successe l'allettamento [della magia,] d'uno stile ricercato non tanto nelle idee che l'oggetto ha prodotto, quanto [nei ragionamen.] nelle induzioni [che la] del senso che la frase potrebbe probabilmente fare nella fantasia de' lettori; e i lettori ammirando quest'arte, che in se stessa è veramente meravigliosa, anteposero anch'essi [la] alla [verità] schietta pittura originale chi »

⁵ non vi lasciate vincere dall'amor proprio

⁶ alle belle voci de'

⁷ le frasi campeggiano

⁸ la

⁹ grami

¹⁰ sianvi

¹¹ legge | guarda

con questo intento, ma noiosi a chi li legge come poeti.¹ Allora tutto il merito fu ristretto nella frase² e benchè i seicentisti pajano ribelli a quella misera setta, non però hanno colpa diversa, se non che i primi abbandonando la natura seguivano almeno un modello eccellente < e la loro colpa sta nel non avere bellezze >; gli altri³ sdegnarono pazzamente e natura e modello e seguirono il loro capriccio < e s'infiammarono co' loro propri difetti >. Ma gli uni e gli altri riposero tutto il poetico merito nelle frasi.⁴

È inesprimibile, amico mio, benchè facile a sentirsi da ogni uomo, quanto la vista⁵ degli oggetti reali ajuti l'ingegno, e quanto le imitazioni de' poeti e de' pittori, per quanto appajano sovrumane, sieno⁶ dannose a chi le piglia non < solo > per guida, ma < ben anche > per modello primitivo delle cose ch'ei vuole⁷ < a > dipingere. E fra le molte ragioni bastino queste due; primamente⁸ ogni uomo che abbia facoltà⁹ competenti a sentire ciò che vuole dipingere, le ha sempre modificate sì diversamente, che¹⁰ gli oggetti gli si presentano¹¹ con sembianti nuovi, ed egli n'ha sensazioni¹² diversissime < dalle altrui >, o diversamente modificate,¹³ e tali per conseguenza le trasfonde nella imitazione poetica. L'altra ragione si è, che gli imitatori per quanto¹⁴ si professano modesti, e sentano la loro inferiorità, tentano¹⁵ appunto per questo di superare il¹⁶ poeta che¹⁷ in quella parte pigliano per modello; ed oltrepassano il segno se il¹⁸ loro esemplare è¹⁹ semplicemente bello; o restano inferiori²⁰ dove il poeta antecedente è sublime; del primo²¹ inconveniente son pieni tutti i²² poeti parolaj; del secondo abbiamo un esempio in Virgilio, nella pittura dell'eruzione dell'Etna.

¹ Allora tutta l'arte (var.: il pregio / nome) poetica si restringeva

² Qui continuava così: « e senza l'Ariosto ed il Tasso »; poi riprendeva in altro modo: « e benchè i seicentisti pajano di setta tanto diversa, < tutta > la loro colpa consiste pure nell'aver cercato lo stesso merito, ma con frase diversa. I primi erano [più prudenti.] abbandonarono la natura e seguivano un modello e [avevano] la loro colpa stava nel non avere bellezze proprie; gli altri ». Infine il F. cancellò tutto e rifece il passo ritornando nella prima colonna.

³ non vollero

⁴ Continua alla c. 10 r.

⁵ dei luoghi

⁶ inefficaci a chi pratica l'arte stessa

⁷ descriver

⁸ l'uomo

⁹ forti

¹⁰ sempre

¹¹ in nuovo aspe.

¹² diverse, o diversamente modificate, da quelle a.

¹³ e così le

¹⁴ siano mo.

¹⁵ ad ogni modo

¹⁶ mode.

¹⁷ pigli.

¹⁸ modello

¹⁹ castigato; il che avviene a tutti gli imitatori d'Anacreonte;

²⁰ se l'esem.

²¹ di

²² nostri poeti lirici descrittivi dell'Aurora

ch'egli¹ aveva veramente veduto ma non contentandosi dell'effetto ch'ei veracemente risenti, e che poteva far risentire a' lettori, ne copiò le circostanze da Pindaro; ma² < con > quanta inferiorità ognuno può vederlo paragonando que' due sommi scrittori.³

E appunto a Virgilio un viaggiatore intentò un'accusa, e non può in verun modo scolarsi, perchè⁴ le prove stanno perpetue nella Natura. Vide il viaggiatore da lontano tre monti che la prospettiva aerea gli faceva credere l'uno imposto sull'altro.⁵ L'ampiezza delle loro radici era⁶ proporzionata all'altezza delle loro cime; e quello stesso spettacolo aveva fatto credere⁷ a' primi superstiziosi abitatori della Grecia, che que' tre monti, Ossa, Olimpo, e Pelio, fossero stati⁸ sovrapposti l'uno sull'altro da' giganti⁹ per assalire il trono di Giove.¹⁰ Il fenomeno suggerì la favola, e perchè conferiva al meraviglioso, Omero se ne giovò,¹¹ ma secondò le leggi della natura, espresse da quell'apparente spettacolo, e sull'Ossa¹² ch'è montagna di maggior mole fece sostenere Olimpo, e su l'Olimpo,¹³ le montagne del Pelio,¹⁴ minore degli altri due.¹⁵ Virgilio invece sovverte l'ordine d'Omero e della Natura, ed esagera le forze de' giganti,¹⁶ in guisa che il verso

['Ter sunt conati imponere Pelio Ossam
Scilicet, atque Ossae frondosum involvere Olympum ']¹⁷

¹⁸ desta l'idea che i giganti avessero potuto ridurre [i tre monti]¹⁹ in una Piramide rovesciata.²⁰

A me fa meraviglia come Virgilio che viaggiò²¹ per la Grecia co' poeti alla mano, e che vi stava lungamente a dimora, non abbia osservata

¹ non contentandosi dell'

² quanto infelicemente.

³ Con ogni probabilità il F. si riferisce ai seguenti passi: Virgilio, *Eneide*, III, 570 ss., e Pindaro, *Pythica*, I. Il testo continua nella prima colonna del verso della carta.

⁴ l'indizio della colpa

⁵ ; le loro altezze erano

⁶ Il F. non corresse il plurale « erano ».

⁷ che | a' popoli ant.

⁸ im.

⁹ assalitori de.

¹⁰ Il testo continua nell'altra colonna; qui di seguito si legge: « ; Omero si giovò di questa | Questo fenomeno suggerito dalla natura, giovò ad Omero conferiva al mirabile della poesia, e Omero se ne giovò; ma lasciò i monti come li aveva veduti; ».

¹¹ lasciando i monti come li | e lasciò come la natura voleva che i monti [men grandi] di minor mole fossero [imposti] sovrapposti

¹² che è

¹³ quelle

¹⁴ che sono le | paragonate all'altre sono le

¹⁵ Virgilio invece

¹⁶ quasi che potessero

¹⁷ Virg., *Georg.*, I, 281-82.

¹⁸ pare

¹⁹ Così integra anche il Mayer.

²⁰ Riprende nella prima colonna.

²¹ con Omero | co' poeti greci alla mano nel lor paese,

→ come gli
oggi in
presentano
il sogg. che
lo espone
che è il
della sensazione
che il sogg
trasfonde
nell'imitazio
ne poetica
(E parla
di unque di
effetto nel sogg.
dell'oggi?)

mi fa
pensare
Zangri
Etna
di Omero
della il
parola
suggerito
per
→ per
credo
osserva
di alla

la mole di quelle montagne; ¹ ma nessuno si stupirà, credo, se ² tante città d'Italia vanno gloriose ³ < versi eleganti e > de' poeti che non uscirono mai dal loro paese, e ⁴ desunsero ⁵ le immagini più da' libri che ⁶ dallo spettacolo ⁷ della Natura. ⁸

Ma gli errori ⁹ di < si fatti > poeti sono spregevoli, e non ¹⁰ incutono il timor salutare, ¹¹ quanto gli errori de' grandi ingegni. ¹² Torniamo a Virgilio. ¹³

Manca nel ms. il nuovo esempio di Virgilio; sembra che questa parte della lettera dovesse continuare con un brano che si legge a c. 6 r.:

¹⁴ La Natura, Signor mio, quantunque incomprendibilmente ricca, non somministra, come altri forse presume, tanta abbondanza di cose imitabili; da che per imitar bene l'uomo bisogna che non solo ¹⁵ con sentimento vivissimo ¹⁶ gli oggetti, ed abbia la facoltà di riprodurlo, ma bisogna inoltre che abbia l'idea ¹⁷ precisa evidente, e ¹⁸ direi scolpita, e osservabile < minutamente > da tutti i lati. Chiunque non illude se stesso ¹⁹ esamini le sue facoltà ¹⁹ di sentire e d'immaginare e di ragionare, applicandole agli oggetti imitabili, e vedrà quanto scarso n'è il numero concesso alle belle arti. Ma la scarsità degli oggetti, è compensata da due sorgenti inesauribili di ricchezza: l'una deriva dalle infinite loro combinazioni; l'altra dalla diversità di sentirli e di riprodurli ²⁰ con l'arte. ²¹ La prima sorgente delle combinazioni nasce ²² e con perpetua agitazione da sè, ma genera tumulto, e confusione; ²³ e ci vuole anche più [che] ²⁴ umana fatica a poterle imitar tutte, e più che umano intelletto a veder quel disordine; e ne sia

¹ nè molti

² Il discorso continua nell'altra colonna; qui si legge così: « gli eleganti versi poesie di tanti poeti da cinquecent'anni in qua, n'eccezio i < cinque o sei > grandi, e parlo solo de' poeti vantati in tutte le scuole tutti i nostri licei. »

³ se i - L'aggiunta interlineare non è chiara.

⁴ non

⁵ dalla / gli ar.

⁶ dalla Natura

⁷ Segue una parola illeggibile.

⁸ Continua alla c. 9 r.

⁹ de' poeti spregevoli fanno ridere

¹⁰ provano

¹¹ come gli

¹² Tornerò dunque

¹³ Tutto il resto della carta è in bianco.

¹⁴ Le cose, Signor mio,

¹⁵ abbia il - La correzione è illeggibile.

¹⁶ Non è chiaro se il F. scrisse: « gli » oppure « degli ».

¹⁷ chiarissima, e lucid.

¹⁸ per così dire quasi - Una var. interlineare frammentaria è illeggibile.

¹⁹ appli.

²⁰ scrivendo

²¹ . Però

²² Segue un avverbio illeggibile.

²³ e più

²⁴ Il F. dimenticò questa congiunzione.

esempio l'architettura ¹ inventrice ² con l' ³ e l'ordine possibile, che non ha potuto dopo tanti secoli ⁴ , se non tre soli ordini, in guisa che sia ⁵, sia ⁶

- 3 -

Delle varie considerazioni sulla poesia di Omero, si trovano solo due brani, intorno ai difetti dell'antico poeta, alla c. 8 r. e v.:

Aggiungete le immagini che a noi riescono ridicole, e nauseanti talvolta, le quali non si possono nè tradurre senza timore, nè lasciare senza rimorso: un possente guerriero ⁷ < > col paragone ⁸ ad un asino; un esercito secondo il poeta di ⁹ cento mila guerrieri, e schierato (var.: faccorrendo) in battaglia ¹⁰ a paragone le mosche, pugnanti a nugoli sul latte; e s'ha a confessare nondimeno che letti in originale que' ¹¹ paragoni faccrescono l'evidenza della concezione; ¹² l'incantesimo del verso diffonde una ¹³ malia, nel lettore; la ¹⁴ della narrazione, o l' ¹⁵ all'oggetto rappresentatogli, lo arresta su le parti più ¹⁶, che se ¹⁷ traducesse ¹⁸ in prosa letterale da Omero. - Come un ¹⁹ che prenda al cammino da l'uno de' lati la ²⁰; e dall'altro il vento ch'egli levò. ²¹ Oppure, se vedete venire per l'oscurità come si vede di notte < il corpo d'un > impiccato ²² che sta ²³ alla piovra ed al sole, la prima immagine ci parrebbe comune, e la seconda orribile e sozza; eppure in Dante i tre versi ²⁴

e questi dell'Ariosto ²⁵

non ci danno se non l'orrore che egli ci vorrebbe ispirare.

¹ che per quanti....

² dell'ordi. / de' considerata

³ Segue una parola illeggibile.

⁴ Manca il verbo.

⁵ Seguono due parole illeggibili.

⁶ Segue una parola illeggibile, e poi s'interrompe.

⁷ Una parola aggiunta nell'interlinea è illeggibile.

⁸ Aveva scritto: « paragonato ».

⁹ qu.

¹⁰ Segue una parola illeggibile.

¹¹ versi

¹² e noi n'abbiamo in Dante, e

¹³ Segue una parola illeggibile.

¹⁴ Segue una parola illeggibile.

¹⁵ Segue una parola illeggibile.

¹⁶ Segue una parola illeggibile.

¹⁷ possa io di. / in Omero

¹⁸ un poeta antico

¹⁹ Segue una parola illeggibile.

²⁰ Segue una parola illeggibile.

²¹ Continua nel verso della carta.

²² che sta bagnato dalla pioggia e dal

²³ Segue una parola illeggibile.

²⁴ Qui il F. lasciò lo spazio per la citazione.

²⁵ Qui il F. lasciò lo spazio per la citazione.

Adunque se molte immagini in Omero riescono ¹, i punti il traduttore ²

Qui s'interrompe; nella parte successiva della lettera il F. passava a parlare dello stile in genere (cc. 11 v., 12 r. e v., 13 r. e v.):

- 4 -

E sono molti i quali non credono che un Poema Epico possa avere uno stile degno di sè, in verso sciolto. Misero verso infatti è il nostro, e a chi mi desse un esametro italiano capace della maestà, dell'ondeggiamento armonioso, della varietà, e delle trasposizioni del verso eroico d'Omero, io ³ spenderei il tempo piuttosto a fare un poema da me che a tradurre gli altri; e ⁴ terrei minore ardimento il farsi poeta epico ⁵ con la padronanza dell'esametro, che traduttore dell'Iliade col verso sciolto. Ma in verso sciolto, chè altro non abbiamo, e non in ottava si deve tradurre gli antichi ⁶ esametri. Vero è che l'ottava è forse l'unico metro che possa ⁷ alla narrazione ⁸ distesa ed ornata, il che non è comportato dalla terza rima, che con la sua brevità ama di restringere come in Dante, e di vibrare ⁹ quasi da un arco

¹ Seguono alcune parole illeggibili.

² Credo si possano collegare con queste considerazioni due frammenti che si trovano alla c. 7 r. e v. del fasc. LVI; il Viglione (pp. 258-59) li inserisce nella lettera al Monti, ma la destinazione dei frammenti è assai incerta.

[c. 7 r.] « Nel bivio o di suppo. / Fra le Siamo dunque al bivio di credere che Om. il poeta si dilii. accurato a dipingere l'uo. le azioni umane, e i caratteri, e i fat. tempi de' quali parla, sia talvolta incoerente o ridicolo; o di presumere che noi ne confessare che nè i suoi scritti versi ci pervennero come gli ha scritti ei li dettò, e confessare assai volte che noi non possiamo intendere tutto il il preciso significato delle sue parole de' suoi vocaboli. E non accade ch'io provi questa asserzione; da che Dante, che aveva concittadini più letterati di quelli dall'età di Omero sino dell'Iliade e di Pisistrato, e che ne fecero tanti codici di cui è piena ogni biblioteca d'Europa ha tante e sì diverse lezioni; e Dante stesso ha molte voci »

Qui s'interrompe.

[c. 7 v.] « Due, Signor mio, sono a mio credere quanto io credo gl'intenti le mire a cui tendono i traduttori le versioni. L'una di fare d'interpretare con religiosa esatte. con diligenza religiosissima il testo; e così vollero a questa legge obbedirono gl'interpreti della Bibbia; l'altra »

L'ultima parte del brano è così rifatta nell'altra colonna:

« per farlo intendere nella lettera, lasciand. e serbargli nell'andamento la sua per quanto si può la sua lingua aspetto primitivo; al che bisogna allora forzare la lingua della traduzione; di modo che San Girolamo nella Bibbia fno. la lingua latina è un dialetto da sè che non »

³ anziché

⁴ crederei che fosse minore

⁵ con un

⁶ e direi tutti quasi, da

⁷ Il F. dimenticò l'infinito dopo « possa ». Il Mayer integra: « convenire ».

⁸ ampia e

⁹ i pensieri

i pensieri; ma oltre che dopo ¹ i due grandi inimitabili in quel metro, non s'avrebbe campo a creare per così dire una maniera propria di verseggiare come credo che si possa pur fare col verso sciolto, ² un'altra e più forte ragione ³ comanda che ad ogni costo sia questo ⁴ anteposto all'ottava, e a qualunque verso rimato, ed è che ⁵ < non v'è ingegno poetico [che] nella > [rima], e più assai nell'ottava, ⁶ ajuti ⁷ a scansare ⁸ il vizio che Galileo con evidentissima e filosofica voce chiama intarsiatura, accusandone il Tasso, e contrapponendogli la rotondità e pienezza dell'Ariosto; nè io scuserò in ciò il Tasso, ne incolperò bensì il metro, ⁹ ed ardirò tacciare d'illiberalità, e di furor di partito il ¹⁰ censore, da che ¹¹ le intarsiature del Tasso provano se non altro ch'egli tentava di coprirle ingegnosamente, e con vengondia quasi conscio d'un difetto che non poteva umanamente scansare; mentre l'Ariosto ¹² innesta le sue intarsiature irriverentemente e quasi facendosi beffe de' suoi lettori; e di mille basti un esempio, tolto da un ¹³ tratto d'ottave bellissime dove con magnificenza il poeta descrive il viaggio d'Astolfo, e parlando delle città gli scappa detto:

« Vide le Gade, e la meta che pose
Ai primi naviganti Ercole invito.
Per l'Africa vagar poi si dispose
Dal mar d'Atlante ai termini d'Egitto.
Vide le baleariche famose,
E vide Eviza [ap]presso al camin dritto;
Poi volse il freno, e tornò verso Arzilla
Sovra il mar che da Spagna dipartilla.

Vide Marocco, Feza, Orano, Ippona,
Algier, Buzea, tutte città superbe,
Che hanno d'altre città tutte corona,
Corona d'oro, e non di fronde o d'erbe.
Verso Biserta e a Tunigi poi sprona:
Vide Capisse, e l'isola d'Alzerbe,
E Tripoli, e Bernicche, e Tolomitta,
Sin dove il Nilo in Asia si tragitta. » ¹⁴

¹ il Tass.

² una forte ragione mi

³ dev.

⁴ sia

⁵ Continua alla c. 12 r.

⁶ Aveva scritto: « che la rima. e più assai nell'ottava, genera ». La parola « rima » viene mantenuta nel testo.

⁷ Aveva scritto: « non v'è ingegno poetico da cui ecc. si possa scansare », ma nel correggere il verbo servile, si dimenticò di mutare il pronome relativo, qui corretto fra parentesi quadre.

⁸ le

⁹ Aveva scritto: « nè incolperò bensì l'Ariosto ».

¹⁰ suo

¹¹ se le intarsiature del Tasso hanno del gretto alle volte, e del

¹² « le » non cancellato.

¹³ passo

¹⁴ Orlando Furioso, XXXIII, 98-99. Nell'ultimo verso il F. ha: « l'Africa tragitta ». Il testo continua nel verso della carta.

Or che s'intende egli per quella 'corona' che < poich'era 'd'oro' > non era di fronde nè d'erbe? mille commentatori potranno con dieci mila postille interpretare, e giustificare, e nobilitare la intarsiatura di fronde e d'erbe con l'oro; ma di cento mille lettori, pochi soli stupidi non s'adireranno contro il ¹ poeta, ² eccettuati pochi stupidi ³ ammiratori, e pochissimi che non accuseranno quel grande poeta, bensì la debolezza dell'umano intelletto ⁴ [che] per quanto partecipi della divinità, deve pur sempre giovarsi di strumenti e di mezzi inefficaci e mortali.

Omero ne ha molte, e più ch'altro poeta, di sì fatte intarsiature. ⁵ Però egli, volendo a mezzo nominare Agamennone, riempie l'esametro con gli epiteti di ⁶ 'pastore de' popoli', e di ⁷ 'imperatore de' Forti', e di 'figlio del bellicoso Atreo'; - così ⁸ molti moltissimi altri versi, e parecchi l'uno vicino all'altro, finiscono col vocabolo 'Achei'; e i numi hanno per lo più tutti i loro attributi; ma quando il < resto del > pensiero può innestarsi nel medesimo verso, allora egli lascia e Numi, e popoli, e re senza epiteti, e corre più vivo, e meno noioso. < Ma > Virgilio ⁹ abborriva più ch'altri da questo difetto, e benché

Qui s'interrompe, ma queste considerazioni riprendono alla c. 13 r.:

¹⁰ Quella osservazione delle intarsiature di Galileo, ch'io stimo più di molte teorie rettoriche, mi fece germinare nella mente un'idea che se non ¹¹ fosse nuova per avventura, riescirà nuovamente e chiaramente a quanto io credo spiegata. Ed è che tanto in prosa, quanto in verso lo scrittore deve esattamente osservare il Disegno del pensiero; ¹² nè io intendo il disegno generale dell'opera che altri chiamerà architettura, o economia, o franciosamente piano, bensì il disegno d'ogni pensiero partitamente prima considerata ¹³ ogni parola ¹⁴ con l'altra e ¹⁵ per conseguenza ogni idea destata da ogni parola, e poi ogni gruppo di minime idee, con le altre vicine; e poi tutto il pensiero prodotto dalle idee riunite; e quindi il periodo, e un periodo con l'altro; ¹⁶ in guisa che ne risulti una progressione di membri e di

¹ divino

² e i pochi

³, che non ammireranno - Il F. non corresse le ripetizioni nel testo.

⁴ che deve poter

⁵; ma più ingenue e men ricercate

⁶ re de'

⁷ capit.

⁸ molti versi altri; - Il F. aggiunse nell'interlinea una preposizione « in », forse con l'intenzione di dare nuova struttura alla frase.

⁹ s'era avveduto di

¹⁰ Prima aveva incominciato così: « E però di molte teorie rettoriche, mi partorì / fecondò nella mente »; poi rifece: « Quella osservazione delle intarsiature di Galileo, mi partorì un »; infine pensò di incominciare così, ma non corresse la sintassi di tutto il periodo: « Ora io dirò quale frutto abbia ricavato da quella osservazione ».

¹¹ è forse

¹² non parlo

¹³ una idea con l'altra

¹⁴ su

¹⁵ quindi

¹⁶ di modo

suoni, sì che ogni membro non abbia ¹ nè più nè meno idee, nè più nè meno ² d'idee del bisogno, e il tutto abbia una varietà di suoni, di ³ tinte, e di passaggi di luce e di chiaroscuro, che non è infine del conto se non quell'incantesimo che produce l'armonia, quell'arte che è sì difficile nell'architettura, che costituisce la perfezione della pittura, e delle arti belle, e che la Natura ha con sì divina potenza sparse sopra le cose dell'universo. ⁴

Ma per agevolare al lettore le applicazioni che dirò poscia, piacemi di notomizzare un passo di Virgilio maestro disegnatore più ch'altri mai, e dopo lui Dante, e dopo il Tasso; ed in ciò Dante profittò da Virgilio, e Tasso [da] Dante. - Enea ⁵ salpa di notte da Gaeta. ⁶

'Aspirant aurae in noctem nec candida cursus
Luna negat' - ⁷

Eccovi ⁸ l'immagine di una propizia e tranquilla navigazione; e la voce dolcissima 'aspirant' e 'aurae', ⁹ il cui contrapposto è la notte ¹⁰ < >, e alla oscurità della notte, è contrapposto il candore della luna, e si vede nel tempo stesso il movimento delle navi nella voce 'cursus'; e si sente, e questo è pittore, o artefice elegante, nell'idea 'non negat' il favore della divinità celeste ¹¹ che protegge i propri navigatori.

'Splendet tremulo sub lumine pontus' ¹²

a questa tintina tranquilla

Qui s'interrompe, ma alle cc. 7 r. e v., 8 r. continuano le considerazioni sul disegno del pensiero:

¹³ Questo non so dire se naturale abborrimento o disprezzo pensato del disegno nello stile produce tutta la ¹⁴ della ¹⁵ traduzione del Cesarotti. Nè accadde di intentarsi l'accusa di infedeltà da che egli professava di voler ¹⁶ non che ¹⁷ seguire, ma sorpassare il suo

¹ più idee

² Seguono tre parole illeggibili.

³ chi.

⁴ Continua nel verso della carta.

⁵ scioglie

⁶ Il F., citando a memoria, per errore scrisse: « dalla Sicilia ».

⁷ Virg., *Eneide*, VII, 8-9.

⁸ una tranquillità di

⁹ e di

¹⁰ Una parola aggiunta nell'interlinea è illeggibile.

¹¹ Breve inizio di parola cancellata illeggibile.

¹² Il F., probabilmente citando a memoria il secondo emistichio del secondo verso, scrisse per errore: « Ridet admissio lumine pontus ».

¹³ Cfr. Viglione, p. 264, nota 2, dove è pubblicato il brano di c. 7 r., trascurato dall'Orlandini.

¹⁴ Il F. non terminò la parola e lasciò lo spazio bianco.

¹⁵ Inizio di parola canc. illeggibile.

¹⁶ accomod.

¹⁷ esser

anche
Bonnaux
vedi lettera
Dioscoro
Teoro
Dioscoro

testo; ¹ il che venne dall'idea che Omero avesse molti difetti, e ne ha certamente; ma che ² egli potesse correggerli; nè s'avvide che un autore che trionfò di tanti secoli, vuole essere mostrato a' lettori ³ compatibilmente ⁴, e abbellirlo se s'ha il potere senza che se n'avvedano, ed attribuire i pregi della traduzione al proprio testo, per ingannare amabilmente i lettori. ⁵ E credo che come Michelangelo ricusò con pubblica modestia di rifare le teste a due statue antiche mutilate dal tempo, così le avrebbe <ri>fatte secretamente ⁶ compiacendosi che altri non ⁷ le avesse vedute. Il Berni rifecce il poema del Bojardo, e n'ebbe lode, benchè ⁸ il « Furioso » dell'Ariosto fosse già pubblicato, perchè ⁹ il Bojardo era poema oscuro; ma ¹⁰ la « Gerusalemme liberata » del Tasso era sì celebrata per tutta Italia, che quand'anche l'avesse rifatta meglio di quello ch'egli poi fece con tante ¹¹ ..., e forse con lagrime, non ¹² avrebbe mai tolto al suo primo poema. Il mondo ha ¹³ tali pregiudizi, e opinioni, false per avventura, ma ¹⁴ alle quali si deve avere riguardo quando son universali e santificate dal tempo; ed anche la stessa verità è sovente ¹⁵ una forza che siede nella universalità. ¹⁶

< Or > a ben considerare qualunque lingua troviamo che non può se non secondare ¹⁷ il senso delle cose che l'universa natura imprime ¹⁸ nella mente umana, e che l'uomo tenta di riprodurre con la facoltà di articolare la voce, e con l'altra di perpetuare le articolazioni ¹⁹ co' segni ²⁰ della scrittura. Or ²¹ in tutto ciò di cui abbiamo sensazioni, e modificazioni definite di sensazioni, non ²² possiamo avere che quattro cose: oggetti, qualità degli oggetti, azioni degli oggetti, e coerenza o differenza degli oggetti. - I grammatici chiamano gli oggetti assoluti, nomi sostantivi; - la qualità degli oggetti, nomi adiettivi; l'azione, verbi; e ²³ i segni di coerenza e di differenza, particelle; e queste denominazioni inesatte furono poscia confuse di tante definizioni,

AZIONI = VERBI

¹ nè

² fossero

³ quanto possibilmente | può

⁴ Dopo questa parola il F. lasciò uno spazio bianco.

⁵ Però

⁶ per

⁷ se ne

⁸ l'Orlando de.

⁹ pochi potranno in quello stile flegge.

¹⁰ s'a.

¹¹ Segue una parola illeggibile.

¹² gli

¹³ Inizio di parola can. illeggibile.

¹⁴ che

¹⁵ altra forza, e da

¹⁶ Molto probabilmente il discorso continua nel verso della carta.

¹⁷ le cose

¹⁸ nell'animo umano

¹⁹ con

²⁰ scritti

²¹ da tutte le operazioni del nostro cervello, le cose

²² abbiamo | vediamo

²³ le

ampliazioni, eccezioni, che la grammatica la quale doveva essere insegnata per via sensibilissima e per così dir materiale, onde riescire utile alle astrazioni, fu insegnata invece all'opposito, in modo che i ragazzi non imparan mai, perchè giugnon dall'astratto all'ignoto. ¹

Ma, fino a che altri non distrugga questa semplice e brevissima divisione ² degli elementi della lingua, dico: che il disegno < dello stile > consiste nel pensiero, giovandosi dell'oggetto, ³ che è il sostanziale, e questo dev'essere precisamente accennato; per esempio e a n e: all'oggetto si vuol dare la qualità, ch'io chiamerò colorito, e però ⁴ lo chiamerò arra[b]biato famelico urlante; or s'io dicessi: 'il cane < arra[b]biato > famelico urlante' e antepoessi o pospoessi con mille permutazioni diverse questi tre epiteti, mi par[re]bbe che il colorito guastasse (var.: opprimesse) il disegno e i ⁵ del pensiero, ⁶ e che l'oggetto avesse pochissima azione, perchè non v'è verbi; se invece del colorito, io ponessi verbi, e dicessi: 'il cane affamò, arrabbiò, urlò', io con tre ⁷ moti di e patite e fatte al cane ⁸, e non v'è pittura perchè non abbiamo contemporaneità di moto; ma se con [economica] ⁹ distribuzione d'azione e di oggetto, ¹⁰ io dirò: 'il cane urlante per rabbia di fame < mordeva >', io presenterò il pensiero esatto, le cause della rabbia, il colore dell'urlo ¹¹ all'ultima azione del mordere. - Ma il poeta che vuole oltre all'esattezza del raziocinio percuotere l'immaginazione, ti mette il cane nell'oscurità, anzi te lo trasforma in 'cagne', che destano idea più oscura, e fa che le si vedano ¹² urlare in mezzo alle ombre; da che il viaggiatore trovandosi in luogo spaventoso, al primo urlo de' cani, vede ¹³ per tema d'immaginazione apparir le zanne della fiera arrabbiata a straziarlo senza difesa. ¹⁴

Ed ¹⁵ la ragione per cui in poesia si devon presentare ¹⁶ i pensieri che colpiscono l'immaginazione in guisa che il lettore se li veda dipinti dinanzi, ne viene che le astrazioni sono tritosissime a mettersi in ¹⁷ versi, e che (var.: perchè) non hanno corpo nè qualità, nè azioni sensibili.

LESSING, pp. 63-64

¹ Dico dunque

² delle

³ e g.

⁴ Continua alla c. 8 r.

⁵ Segue una parola illeggibile.

⁶ « perchè » non cancellato.

⁷ azioni - La correzione è poco chiara e in parte illeggibile.

⁸ Manca il verbo principale della frase.

⁹ Così aveva scritto, ma poi corresse l'inizio della parola in maniera poco chiara.

¹⁰ e con lo

¹¹ Sia la parola cancellata sia la correzione sono illeggibili.

¹² abbajare in

¹³ per

¹⁴ Questa ragione

¹⁵ Segue una parola illeggibile.

¹⁶ oggetti - Nell'interlinea il F. segnò un articolo femminile « le », e pure al femminile è il pronome più avanti, ma questa correzione non è chiara.

¹⁷ poesia

colato = qualità
corruccione
all'agg.

l'arrabbiato > can
nessa la
pittura non
non è arrabbiato
arrabbiato
colato
all'immaginazione

ATTENZIONE -> contemporaneità
di moto -
EK. "IL CANE AFFAMÒ,
ARRABBIÒ, URLÒ"
-> pronome è pittura
se non c'è contempora-
neità di moto.

Probabilmente il F. veniva poi a parlare del chiaroscuro nell'arte, come risulta dal brano che si legge alla c. 7 r. e v.:

- 5 -

Del chiaroscuro.

ARMONIA } ¹ E v'è un'altr'arte suggerita dalla natura, e ² dallo stato perpetuamente ondeggiante della nostra vita che è una serie di moti ³ lentissimi e concitati, di passione e di ragione, di dolore e di piacere, di < quella > varietà insomma che forma la secreta armonia di tutte le arti, e che i pittori ⁴ applicandola specialmente al colorito chiamano chiaroscuro. E ⁵ la poesia [può] giovarsi più arditamente di quest'arte, da che ⁶ saltando le idee intermedie ⁷ e cogliendo le differenze più risaltanti forma ⁸ un contrasto d' ⁹ idee e di suoni in guisa che l'uno < verso > faccia maggiormente risorgere l'altro. Questo chiaroscuro applicato alla voce:

'Nec simili penetrant auris primordia forma
Quum tuba depresso graviter sub murmure mugit
Aut reboant rauco retrocita cornua bombum
Vallibus et eyeni gelidis orti ex Heliconis,
Cum liquidam tollunt lugubri voce querelam.' ¹⁰

Ella vede in questi versi notate (*var.*: accennate) le cagioni dell'effetto che la voce, che è pur essa d'elementi corporei, ¹¹ produce diversamente secondo i suoi suoni nel nostro orecchio; ¹² e per quanto ella li legga senza entusiasmo, non potrà non sentire nel ¹³ secondo e nel terzo verso il suono della tromba che rimbomba raucamente mugendo, ¹⁴ ne' due ultimi il lamento ¹⁵ che divide dolcemente l'aere ¹⁶ dal balzo del cigno morente.

¹ Un artificio poco usat. / Un'arte

² dall'on.

³ dol.

⁴ chi.

⁵ E i poeti possono più ch'altri - Il F. non corresse il verbo.

⁶ non

⁷ può

⁸ Nel ms.: « formano ».

⁹ armonia

¹⁰ La citazione è di Lucrezio, IV, 545-9; il passo è uno dei più controversi e le edizioni moderne danno una lezione diversa da quella qui riportata e commentata dal F.

¹¹ ja

¹² nel

¹³ la....

¹⁴ quar.

¹⁵ e del cig.

¹⁶ dolcissimo del cigno che si vola mes. - Il F. non cancellò l'aggettivo « dolcissimo », ripreso poco dopo nell'avverbio.

¹⁷ Segue una parola illeggibile.

E qui la mi lasci far un po' da pedante. Il Vossio, ¹ che era non so dire se l'Achille o l'Ajace delle ² battaglie erudite, cambiò il quarto verso così:

'Et validis eyeni torrentibus ex Heliconis';

e guastò primamente la storia naturale levando il 'gelidis vallibus', da che il cigno ama ³ le valli e i ⁴ climi; ⁵ la guastò ponendovi i 'torrenti', da che i cigni amano i laghi ⁶ e i fiumi di corso tranquillo; ⁷ guastò l'allusione del poeta il quale facendo albergare i cigni cantanti in Eliconia fa indirettamente sentire che ⁸ la sola immaginazione de' poeti avesse dotato i cigni di canto; - il peggio ⁹ è che guastò il contrasto di suoni e d'immagini, con lo 'strepito' ¹⁰ e con la 'gagliardia' non so perchè accennata di que' 'torrenti', e levò l'iato molle ¹¹ che vien dalle vocali di 'orti', 'ex', e dall'aspirazione dell' 'Heliconis'. - E prima e dopo il Vossio moltissimi si provarono a tormentare senza perchè sì bel verso. ¹²

Con queste osservazioni si collegano le altre sull'effetto dei suoni nel verso, che si leggono alla c. 11 r. e v.:

- 6 -

Del leggere i versi. ¹³

¹⁴ Da sì fatto ¹⁵ inesprimibile effetto de' versi, considerati astrattamente nel loro suono può derivare l'armonia ne' traduttori e le immagini diversamente colorite, e i suoni armoniosi ¹⁶ nella mente del traduttore; che se un egregio cantante ripettesse più volte un'aria a una fanciulla nata ¹⁷ a riescire nel canto; o se un maestro ¹⁸ dopo averlo

¹ ch'era

² pales.

³ i climi fred.

⁴ Segue una parola illeggibile.

⁵ Seguono queste parole: « guastò inoltre », ma il discorso è ripreso in maniera leggermente diversa nella seconda colonna del verso della carta, dove continua.

⁶ tranquilli

⁷ ma il peggio si è che rovinò il bel contrasto / final.

⁸ il canto / fosse im. / as.

⁹ si è

¹⁰ di que' torrenti < gagliardi > e con quel

¹¹ delle vo.

¹² Così scrissero. - Qui s'interrompe; più in basso il F. abbozzò l'inizio di un altro passo, subito interrotto: « Il che / Dio voglia che / Nè io sono / faccio queste osservazioni per i pedanti, che non temo / gli eruditi, be. ».

¹³ Questo brano fu in parte riportato dal Viglione (p. 255, nota 2).

¹⁴ Quanto indefin. / E quanto

¹⁵ indici.

¹⁶ ne' / sotto la pe.

¹⁷ ad

¹⁸ di musica

insegnato il modo di leggere la musica, le spiegasse maestrevolmente l'aria medesima, chi non vede che l' < orecchio dell' > imitatrice potrebbe più presto rapire¹ l'aria al cantore, e vestirla della sua voce? Ed in poesia l'essersi imbevuto dell'armonia dell'originale è più necessario, < in > quanto che le versioni prosaiche,² e siano pur fedelissime, ti danno parole che mentre spiegano il testo più chiaramente, gli levano il³ senso < delle idee concomitanti >⁴, e lo splendore e la vita.⁵ E come mai il traduttore < dal greco > può fidarsi di una interpretazione latina se le interpretazioni stesse dal latino al latino, benché si giovino per lo più degli stessi vocaboli, uccidono la poesia levandole la armonia < imitatrice > del verso, e la ardita giuntura delle parole?⁶

‘Tum poteris magnas moles cognoscere eorum
Speluncasque velut saxis pendentibus structas
Cernere, quas venti cum tempestate coorta
Complerunt, magno indignantur murmure clausi
Nubibus, in caveisque ferarum more minantur:
Nunc hinc, nunc illinc fremitus per nubila mittunt;
Quaerentesque viam circumversantur, et ignis
Semina convolvunt e nubibus, atque ita cogunt
Multa, rotantque cavis flammam fornacibus intus,
Donec divolsa fulserunt nube coruscis.’⁷

Così il poeta descrive⁸ l'origine del [fulmine],⁹ del lampo, e del tuono, prodotta dalla collisione¹⁰ dell'aria concitata che si sprigiona¹¹ lottando con la densità delle nuvole; e l'interpretazione¹² presenterà l'idea più chiara alla mente:¹³

‘Tum enim [cognoscere poteris nubes esse altas, et videre speluncas in illis velut saxis pendentibus structas, quas speluncas cum

¹ il canto

² per quanto

³ Segue una parola illeggibile.

⁴ e la vita

⁵ E che specie d'aiuto al

⁶ Qui il F. segnò un asterisco per rinviare ad un'altra carta, forse alla seconda colonna della c. 11 v., ma qui di seguito va collocato il passo su Lucrezio che si legge nell'altra colonna della medesima c. 11 r.

⁷ Lucrezio, VI, 194-203. Questo passo è riferito nella lezione del Creech, seguita dal F.

⁸ la natura del fulmine / lampo

⁹ «fulmine» è qui conservato nel testo, perchè il F. correggendo in «tuono» non si avvide della ripetizione.

¹⁰ del concì.

¹¹ con

¹² suone. / recherà / prese.

¹³ Continua nel verso della carta, nella seconda colonna, dove il F. incominciò la citazione del brano in prosa latina, scrivendo le prime due parole della parafrasi di questi versi, che si trova nella seguente opera: «Titi Lucretii Cari De Rerum Natura libri sex: quibus interpretationem et notas addidit Thomas Creech, collegii omnium animarum socius», pubblicata per la prima volta nel 1695 e poi più volte ristampata, con titoli leggermente diversi. Per le citazioni del testo, si è tenuta presente l'edizione Oxonii, 1807.

validi venti impleverint, nubibus inclusi murmure indignantur, et ut ferae in caveis fremunt. Nunc ex hac, nunc ex illa parte murmura emittunt, et viam quaerentes circumversantur, multa ignis semina e nubibus corradunt, in unum congregant, versantque flammam in cavis nubium fornacibus, donec tandem dirupta nube erumpunt multo fulgore coruscantes.]’

Ma l'orecchio aveva nell'agitazione e nel fremito di que' versi recate al pensiero¹ le ragioni di questa prosa con maggiore rapidità, e le aveva già convertite in immagini evidenti e sonanti.

Quando Brunck pubblicò l'antologia greca,² esercando nel suo proemio gli autori, e i lettori dell'interpretazioni latine, io che appena sapeva leggere il greco tacciai quell'uomo dotto di troppa severità, e giudicai che³ se pochi conoscevano almen da lontano i poeti, pochissimi < li conoscerebbero > d'ora innanzi. Ma⁴ quanto più la necessità⁵ mi stringeva a studiare i greci nel loro idioma, e il⁶ profitto, per quanto poco si fosse, ch'io⁷ ne andava facendo, mi fece⁸ desiderare che tutti gli editori de' greci⁹ ascoltino il consiglio di Brunck; pochi invero conosceranno¹¹ que' grandi scrittori, ma bene; e moltissimi non li conosceranno male, e non li tradurranno assai peggio.

Alla c. 16 v. e r. si trova la conclusione della lettera:

- 7 -

Applicandola dunque alla sola poesia, ed al disegno, dico, che quel pensiero sarà meglio disegnato in cui¹² < > l'oggetto campeggerà sopra tutti gli altri; poi dove le qualità < , ossia i colori, > sieno più vere, più scelte, e più evidentemente espresse; dove le azioni, ossia gli atteggiamenti, sieno convenienti, non facendo nè troppo riposato nè troppo¹³; nè troppo concitato quando

¹ l'immagini di

² e nel proe. / maledice - Cfr.: «Analecta veterum poetarum graecorum. Editore Rich. Fr. Phil. Brunck. Argentorati, 1773, 73, 76», tomo I, pp. XIX-XX.

³ pochi

⁴ quanto più - Il F. cancellò queste due parole, ma poi le riscrisse, nell'interlinea.

⁵ Un «che» aggiunto nell'interlinea indica l'intenzione del F. di mutare la struttura del periodo.

⁶ poco

⁷ ricavava

⁸ partigiano della

⁹ poeti

¹⁰ imitassero da Bru.

¹¹ i poeti

¹² gli / l'oggetto sarà - L'aggiunta interlineare è illeggibile.

¹³ Seguono alcune parole illeggibili.

✱ FABRIS

della vita tranquilla e gli presentasse¹ i vaghi pacetti < campestri > che ho veduti appesi nel suo studio, fatti da molti egregi maestri e da lei,² tutti ricordandomi spesso la inquietudine³

vedeva boschetti, e fiumi⁴ correnti, e limpidissimi laghi, e solitari meditanti, e innamorati con bagnanti, e pastori < co' loro armenti >,⁵ frascati di pergole,⁶ tutti questi oggetti cospiravano in una sola idea per artificio del maestro, e mi⁷ invogliavano con⁸ improvviso e secreto incantesimo alla pacifica tranquillità della vita e spesso fra me gridai:⁹

lasciare ≠ *di linguaggio* *ex. gli alberi di Ebra -*
¹⁰ A lei tuttavia per¹¹ incantarmi la fantasia e guidarmela¹² alla vita campestre, è convenuto dipingere ad uno ad uno tutti quegli oggetti; al poeta invece bastano due versi, e quegli oggetti tutti, senza ne descriverli nè dipingerli, nè¹³ quasi accennarli, si¹⁴ disegnano e si coloriscono da se stessi, [e parlano]¹⁵ al lettore e lo persuadono a un tratto.

qualità sintetica della prosa
 (AD UN TRATTO)
 'Silvani ramosa domus quo dulcis ab aestu
 Fistulas poturas ire jubebat oves.'¹⁶

Eccole la verde selva, che è¹⁷ casa insieme e sacra dimora di un Silvano, e pare seduto a quell'ombra; e certo ha¹⁸ un torrentello a' suoi piedi, poichè le pecore corrono a dissetarsi, e le si vedono affannate dal sole estivo, e si guarda con¹⁹ obbedienti²⁰ alla chiamata di quel

¹ uno di quei bellissimi.

² e che

³ Seguono tre parole illeggibili. Poi il F. lasciò lo spazio di un rigo, scrivendo un « Mi », che non si capisce se è l'inizio di una citazione o l'avvio di un nuovo periodo.

⁴ limpi.

⁵ e cap.

⁶ e benchè

⁷ facevano

⁸ secre.

⁹ Qui il F. lasciò lo spazio di tre righe per una citazione.

¹⁰ Tuttavia il

¹¹ destarmi | esercitarmi l'immaginazione

¹² alla campagna

¹³ numerarli.

¹⁴ presen. | dipingono da se

¹⁵ Le parole fra parentesi quadre furono dal F. cancellate ma non sostituite.

¹⁶ Properzio, IV, IV, 5-6.

¹⁷ ... patria

¹⁸ vicino

¹⁹ Segue una parola illeggibile; il Mayer leggeva: « compiacenza ».

²⁰ Seguono, aggiunte nello spazio in basso, alcune parole poco chiare, ma il discorso continua nell'altra colonna.

Silvano che le ¹ invita a rinfrescarsi a suon di zampogna ² la dolcezza di quella ³; ⁴ e tutto in sì poche parole, e inoltre

Qui s'interrompe, ma subito segue la chiusa della lettera:

Diceva ⁵ il Conte Alfieri: 'i pittori non voltan foglio'; al che < forse > taluno ⁶ de' tanti poeti irreligiosi della lor arte, potrebbe rispondere: 'ma i poeti non arrestano a lor posta il lettore'. Ed in parte < ciò > è vero; ma è vero ⁷ in tutto e per tutto che la successione ⁸ e quasi la contemporaneità de' movimenti, è assolutamente interdotta al pittore, e che Omero vi conduce ⁹ in un mezzo verso dall'altezza d'Olimpo, agli abissi del mare. - E se l'uomo a quel passo non trovasi attonito, è ella colpa del poeta, o ¹⁰ del misero che sta leggendolo?

Rileggo questa mia lettera, e la mi pare sì lunga ch'io son certo che parrà lunghissima a lei; ¹¹ e fors'anche le mie osservazioni ¹² parranno ¹³ sofisticamente sottili; e saranno forse; ¹⁴ ma ¹⁵ perchè le mi sono ¹⁶ venute alla mente senza ch'io le ¹⁷, e le mi tornano ad ogni passo di grande scrittore ch'io leggo, ¹⁸ io le scrivo con ¹⁹ tranquilla coscienza di non ²⁰ essermi studiato ²¹ a sottilizzare su l'arte. Ma se in tutto o in parte le parebbero vere non le rincrescerà di ²² dar un'occhiata anche alla lettera seguente. ²³

¹ chia. / a bere - Altri brevi appunti sono illeggibili.

² Segue una parola illeggibile.

³ Segue una parola illeggibile.

⁴ e con sì pochi versi

⁵ i pitt.

⁶ poco / mal pratico della poesia

⁷ altresì

⁸ de'

⁹ d'un salto

¹⁰ di chi

¹¹ ma se le mie osservazioni le sembrano vere, e non sì sofistiche e dettate più da una fantasia che non

¹² le

¹³ sottil m.

¹⁴ per altro

¹⁵ perchè le ricavate - Il F. non corresse la congiunzione causale.

¹⁶ saltate

¹⁷ Segue una parola illeggibile.

¹⁸ Nel ms.: « ch'io », ma va corretto.

¹⁹ la

²⁰ voler

²¹ mai a

²² leggere

²³ Dell'esame che come risulterebbe dallo schema (vedi sopra, p. 216, n. 2) il F. intendeva fare dei vari traduttori in questa lettera, non rimane nessuna traccia. Soltanto alla c. 3 r. del fasc. LVI si legge questo passo, che a torto il Viglione (p. 266) comprende nel testo della lettera al Monti:

«RIDOLFI.

Certo parve animato dalla stessa religione di fedeltà, e con pari intelligenza di greco, e con più pazienza ed esame del suo originale, ma meno pre-

conizzato, ed a torto dimenticato oggi, un abate Chioggio[t]ò, detto l'abate Ridolfi, tradusse Omero; il suo stile è rare volte triviale, non mai alto; senza figure, con poca verseggiatura; ma si vede fedelissimo tutti i contorni d'Omero, quasi carta ogliata che dilucidi un quadro il giudizio di Michelangelo; ed ha molti parecchi luoghi se non che alle volte alcun \dagger venezianesimo, e chi vuole così vedere Omero lo legga.

Terzo, a quanto io mi sappia, il Ceruti stampò Omero, e vedo nella della.

[Lettera n. 2.]

Al S.^r Abate Ludovico Di Breme¹

[Dello stile]

(mss. L, XXXVII, fasc. LXVII, c. 1 r. e v.)

Le opinioni² intorno [al] disegno dello stile le quali io³ ho promesso di scriverle, (*var.*: Le opinioni ch'io < le > promisi di scrivere⁴ intorno⁵ alla < secreta > origine del disegno nello stile⁶), potrebbero⁷ facilmente raccogliersi in⁸ mezzo foglio. Quando⁹ io le avessi¹⁰ accennati i¹¹ principj¹² da' quali le ho derivate, ella¹³ li abbandonerebbe come¹⁴ fantastici e inutili, o conoscendoli veri, ne tra[r]rebbe le conseguenze da sè. Ma¹⁵ parlando al pubblico di¹⁶ speculazioni che appena possono¹⁷ trattarsi con pochi, ¹⁸ mi vedo obbligato a scrivere più ch'io non vorrei, affinché, se alcun vantaggio¹⁹ si potesse mai cavarne, ridondi in vantaggio di tutti.

D'una cosa voglio²⁰ preavverti[ti] i lettori; ed è: che siccome le mie speculazioni²¹ sono corollari di molti e molti anni²² di pratica nell'arte, così nessuna obbiezione disprezzerò di quelli che²³, avendo

¹ Queste pagine sono inedite. Il F. numerò le quattro colonne, che riempiono il retto e il verso della carta, indicando l'ordine di successione.

² *sul*

³ *aveva*

⁴ Aveva scritto: « ch'io promisi di scriverle ».

⁵ *al diseg.*

⁶ Questa var. si legge di fianco, nell'altra colonna.

⁷ *essere*

⁸ *poc.*

⁹ Aveva scritto: « ; e quando ».

¹⁰ *acc. / chi.*

¹¹ *miei*

¹² *sulle / dalle*

¹³ *o*

¹⁴ *ins....*

¹⁵ *pubblicando questa lettera*

¹⁶ *materie*

¹⁷ *†chiamare*

¹⁸ *sono*

¹⁹ *può trarsi dalle mie speculazioni, non*

²⁰ *avvertiti*

²¹ *derivano / †fan †sunto*

²² *d'esperienza nel fare da me, nella*

²³ *dop.*

praticata l'arte, avranno dedotte esperienze più¹ mature, e più² agevoli delle mie; ma³ di coloro che⁴ ad di saper come fa(b)licare, nè disegnare l'architettura d'una casa,⁵ d'architettura,⁶ riderò sempre, e⁷ lascierò che giovino a' giudici dell'arte i quali erodono di mostrarsi dotti, criticando con teorie metafisiche ed assolute. Ma se que' maestri avrebbero (*sic*) trattata un'arte, s'accorgerebbero che i difetti de' grandi ingegni non derivano⁸ così dal loro poco sapere, quanto dagli ostacoli insormontabili che la⁹ divina natura frappone alle mortali forze dell'uomo; ¹⁰ ed è vero pur anche che ogni virtù è assediata e contigua a due vizj; e come la liberalità¹¹ da qualunque parte si pieghi sta per cadere nell'avarizia, o nel prodigo così ogni passo nuovo e generoso nelle arti è fiancheggiato < d'ogni parte > da precipizi - Ben disse¹² l'agricoltore a chi gli dicesse che zappasse¹³ meglio:

Qui s'interrompe. Il discorso continua nella prima colonna del verso della carta, segnata dal F. col numero 2:

Parmi d'avere < recati > nella lettera al Sig.^r Fabre¹⁴ gli esempi che bastino a guidare¹⁵ la gioventù dal noto all'ignoto; e d'averli notomizzati in guisa che¹⁶ possa imparare a osservarli¹⁷ ne' poeti da sè. Or dunque da' fatti risalirò alle ragioni.

Certo è che unico¹⁸ mezzo materiale a tutti gli scrittori fu, ed è, e sarà la parola¹⁹. Questa dunque va primamente considerata da chi vuol trovare come giovi al disegno del pensiero, anzi lo²⁰ esiga ella stessa; e se pochi le giovano avviene o dal non essere < fra' pochi > nati²¹ alle arti letterarie, o dall'essere fra²² que' tanti mortali educati da²³ maestri ignoranti.²⁴

¹ *facili*

² *facili*

³ *da*

⁴ *senza avere fabbricata una casa* - La correzione in parte è illeggibile.

⁵ *scrivono filosoficamente d'architettura* - La correzione è illeggibile.

⁶ *e degli alt.*

⁷ *senza temere*

⁸ *tanto dalla*

⁹ *Natura*

¹⁰ *e se è vero che ogni virtù dell'ani.*

¹¹ *siede / pende fra*

¹² *un mi. / il poeta,*

¹³ *più*

¹⁴ *quanti*

¹⁵ *i giovani*

¹⁶ *possano d'ora innanzi ved.*

¹⁷ *da sè ne' poeti*

¹⁸ *ele.* - Una aggiunta canc. nell'interlinea è illeggibile.

¹⁹ *; nè per qua. / la diversità degli ingegni, de' paesi, e de' tempi potrà. / concederanno mai verun altro*

²⁰ *facili.*

²¹ *alla gloria delle arti*

²² *moltissimi mal educati*

²³ *tristi*

²⁴ *Tutto quanto / Quanto*

< Le nostre idee, e quindi i segni vocali scritti che le esprimono non si¹ che di queste specie, non più. >

Gli uomini in qualunque lingua esprimono² primamente gli oggetti, che i grammatici chiamano nomi sostantivi; poscia le qualità d'essi oggetti; e sono gli aggiunti, e gli epiteti³; finalmente l'azione⁴ degli oggetti misti alla lor qualità o⁵ agiscono in⁶ sè medesimi, o sovra gli altri; finalmente esprimono la coerenza, la differenza, il nesso o la divisione degli oggetti, delle qualità, e de' loro moti, e questi segni chiamansi particelle. Altri⁷ a sua voglia⁸ scomponga, ⁹ esamini, ricomponga, e per¹⁰ usurpare¹¹ a' scienziati un lor termine solenne, ¹² analizzi ogni lingua, e ¹³ si convincerà che ¹⁴ coi nostri sensi e la nostra favella < i modi > di sentire, ¹⁵ d'immaginare e di pensare non sono esaminati se non dagli oggetti, dalle loro qualità, dalle loro azioni, e ¹⁶ dal loro ordine, e quindi tutti i segni si riducono a queste quattro specie soltanto.¹⁷

Vero è che gl'ideologisti mi opporranno (*var.*: affronteranno - ¹⁸ - assaliranno) certe forti ¹⁹ fargomentazioni, non insulabili per avventura; la prima ²⁰: se i segni ²¹ di tutte le idee sono così limitati, ²² donde vien ²³ ella l'infinita diversità che que' segni assumono nelle espressioni delle passioni e delle immagini? Rispondesi che ²⁴ 4 soli numeri, ²⁵ nelle loro permutazioni ricevono ²⁶ accidenti, e ²⁷ unite le cifre una con l'altra, l'uno col 4 fanno 14; e il 4 - 3 fanno 43, e tutti quattro insieme farebbero 1234, 2143; così quattro specie di segni che non esprimono la nuda quantità, bensì ²⁸ l'oggetto so-

¹ Segue una parola illeggibile.

² o gli oggetti

³ Il F. scrisse: « epiteti ».

⁴ d'essi

⁵ partecipano

⁶ sè, o fanno

⁷ esamini

⁸ di.

⁹ ricomponga

¹⁰ di.

¹¹ ogni

¹² Il F. ripete la parola: « termini ».

¹³ vedrà

¹⁴ non vi son se non oggetti

¹⁵ e di pensare

¹⁶ dalla loro uni.

¹⁷ Due obiezioni occorrono

¹⁸ Un'altra variante è illeggibile.

¹⁹ obiezioni

²⁰ è che

²¹ d'ogni li.

²² come - Seguono queste parole: « da che deriva che », ma il periodo continua in forma modificata nell'altra colonna.

²³ egli che

²⁴ le | siccome

²⁵ combinati insi.

²⁶ Il F. lasciò qui lo spazio bianco per una parola.

²⁷ uniti fra loro con l'1 e 4

²⁸ la

stanziale, e¹ tutte le sue qualità, producono tante < innumerevoli > condizioni che tutte le astrazioni de' matematici non potrebbero mai² ricavarne l'infinitesima parte. Ogni individuo³ ha⁴ un'attitudine necessariamente diversa di concepire nella tempra individuale delle sue facoltà; ed ogni oggetto⁵ e le sue idee concomitanti eccita una serie⁶ sì diversa d'idee che non pare quasi il medesimo oggetto.⁷

Che se⁸ in un'accademia di artefici, di letterati e di scienziati (e di queste n'abbiamo⁹ infinite) tutti intenti esclusivamente alla lor arte, e senz'altra passione che di ricavare degli oggetti¹⁰ (e di questi accademici non¹¹ n'esistono, credo) se si presentasse una giovine bella, e sorridente e di¹² vivace colore, e di¹³ bellissima ciglio, e di voluttuosi contorni di¹⁴ bocca, certo è che lo stesso oggetto dato¹⁵ in quegli accademici desterebbe idee affatto diverse.¹⁶

Tanta e sì fatta è la diversità con cui gli oggetti medesimi partoriscono infinite idee nella mente dell'uomo,¹⁷ e le esprimono¹⁸ sempre con la stessa specie di segni.¹⁹ S[e] poi la giovine di bellissime labbra, uscendo - nè io consiglio veruna ad entrarvi - dall'accademia, si²⁰ verrebbe (*sic*) al teatro ed al ballo, e tutti giovani e vecchi lodatori e censori, donne d'animo generoso, e d'animo livido, osservino la beltà di quelle labbra, certo è che non pensando²¹ da pittori da letterati o da scienziati, eserciteranno poco o nulla l'osservazione,²² o moltissimo le passioni. Le belle²³ che si crederanno dotate²⁴ di medesimo ornamento le loderanno le belle labbra;²⁵ altre misceranno alle lodi che non potranno negare, il difetto²⁶ d'altre parti del volto; e misere acciecate dall'invidia²⁷ le biasimeranno; gl'innamorati di

¹ tutti i suoi accidenti, e ...

² ricavarle - Il F. riserisse la medesima parola, da noi corretta nel testo.

³ non solo

⁴ un'indole

⁵ ecci.

⁶ diversa | tale

⁷ A chi vedesse

⁸ a

⁹ molte

¹⁰ Seguono due parole illeggibili.

¹¹ so dove

¹² bellissima [fo.] e voluttuosissima forma

¹³ bellissima forma

¹⁴ labbra

¹⁵ i labbri di

¹⁶ Il discorso riprende nella seconda colonna del retto della carta, dove il F. segnò il numero 4.

¹⁷ ed

¹⁸ co' medesimi

¹⁹ S'ella poi levando questa be.

²⁰ presenti

²¹ a dipin.

²² e daranno

²³ sue pari

²⁴ dalla natura

²⁵ le

²⁶ del contorno degli | del volto

²⁷ non

altre donne non ci troveranno miracoli; i libertini insidiatori di tutte ¹ < e i platonici sospiranti per tutte > ² mormoreranno ³ senza sapere di imitare la pittura, o in qualunque ⁴ altro gergo, le idee della coquetta ⁵ latina ⁶.

La diversità dunque delle < ⁷ e delle > passioni diversifica le idee, e ⁸ le espressioni; ma spogliate le frasi del colore che ogni individuo che abbia parlato di quelle labbra ⁹, non troveremo se non se labbra, belle, fodorose ¹⁰, purpuree, ben tagliate, spiranti amore, e quanti altri aggiunti danno i poeti fnella fpressione; non sempre oggetti

S'interrompe, e la lettera rimane così incompiuta.

¹ e i sentimentali / i platonici sospiranti per tutte

² L'aggiunta si legge in fondo al passo, prima dell'altro capoverso.

³ la don. / di latino

⁴ altra idea.

⁵ attribuite

⁶ Qui il F. lasciò uno spazio bianco, forse per una citazione.

⁷ osservazioni - La correzione è illeggibile.

⁸ le passioni

⁹ Manca il verbo principale della proposizione.

¹⁰ rubi.

[Lettera n. 3.]

[Al S.^r Ugo Brunetti, della necessità di molti de' requisiti < > d'Omero.]¹

(mss. L, XXXVII, fasc. LVIII)

- 1 -

La lettera incomincia alla c. 1 r.:

Il catalogo delle navi è ² nell'Iliade lo squarcio più arduo per chi lo traduce, e < il > più noioso a chi legge; e nondimeno il traduttore e i lettori paragonando questa rassegna a tutte le altre de' poemi epici, e considerandola con desiderio di conoscere la Grecia antichissima, ricaverà più diletto e più vantaggio che in tutti gli altri poeti.

La geografia ³ de' paesi di tutti i popoli congiurati alla rovina di Troja ha nell'originale un perpetuo incantesimo per l'armoniosa collocazione di tanti nomi, da' quali risultano quasi sempre de' versi ⁴ or fluidi, or concitati ora splendidi, e se noi pure la sentiamo leggendo il greco con sì incerta pronunzia, quanto più amabile doveva riescire all'orecchio de' greci. ⁵ Inoltre Omero ⁶ impetrava grazia al suo lungo catalogo, ⁷ eccitando co' soli nomi geografici reminiscenze, passioni, e ⁸ quadri a chi conosceva que' paesi, e ⁹ vantava antenati che militarono nella guerra di Troja, o sapeva le tradizioni religiose < ed > eroiche ch'egli accenna di fuga, ma che bastavano a chi venerava que' luoghi. Ma noi tardissimi posterì, e stranieri, nè istrutti se non se incertamente delle rovine di quella Grecia antichissima, moltissimo

¹ Cfr. *Opere*, IX, pp. 364-70; ma si tratta di un'arbitraria ricostruzione del testo, dovuta al tentativo del Mayer di dare unità logica ai molti frammenti. Dato il tono confidenziale che si sente in alcuni momenti, è probabile che questa lettera sia indirizzata al Brunetti.

² il / lo squarcio

³ del

⁴ rapidi, f.

⁵ Il passo continua nell'altra colonna; qui di seguito è il seg. frammento canc.: « E Omero aveva nel suo catalogo un altro vantaggio che < non ha > presso a noi < tardissimi > posterì e stranieri, ed [ignari quasi] [appena] istrutti se non se incertamente delle rovine di quella Grecia molte delle quali perirono, e ne perirono i nomi. »

⁶ nel suo

⁷ destando

⁸ pitt.

⁹ avea